

LE PIANTAGIONI DI CANNA DA ZUCCHERO



Abbiamo visto che una delle principali attività delle colonie era la coltivazione di piantagioni. Tra di esse, le più importanti erano sicuramente quelle di canna da zucchero.

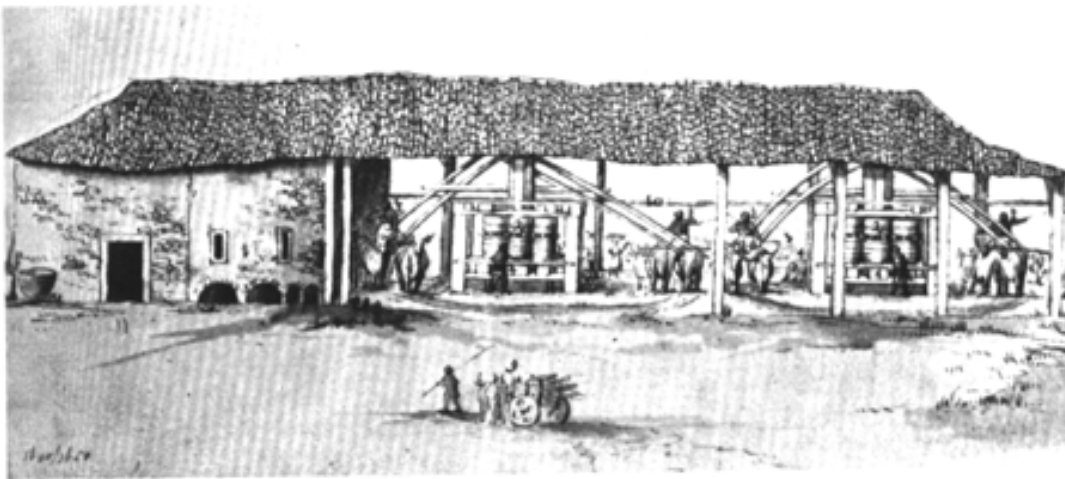
Questa pianta proviene probabilmente dall'India e fu introdotta in Europa dagli Arabi verso il 1300. Non potendo crescere in zone dove la temperatura scende al di sotto dei 10°, venne coltivata in Egitto, Spagna meridionale, Sicilia e, dopo il 1400, nelle isole dell'Atlantico. Dopo la scoperta dell'America venne introdotta nelle Antille (in particolare a Cuba), nell'America Centrale e nel nord-est del Brasile.

È una pianta erbacea che può raggiungere i 4-5 m di altezza, con foglie verdi di forma allungata ed i cui fiori si riuniscono in una pannocchia, che può raggiungere la lunghezza di 90 cm. Il fusto prende il nome di culmo. Nel suo interno vi è un liquido sciropposo: è da esso che si ricava lo zucchero.

Tra i 12 ed i 18 mesi dopo la semina, la canna è pronta per essere raccolta. I culmi vengono tagliati molto vicino a terra, perché la parte più bassa è anche la più ricca di zucchero. Entro poche ore dal raccolto, le canne devono essere sottoposte alla spremitura quindi ogni piantagione doveva possedere un proprio mulino. Nella zona di Pernambuco (Brasile) dopo il 1580 ne esistevano già 350.

I mulini di tipo più primitivo richiedevano il lavoro di 40-45 persone; quelli più grandi, 4 o 5 volte tanto. Lo zucchero grezzo veniva poi trasportato in Europa, dove parecchie città possedevano delle raffinerie, in cui veniva sottoposto ad una serie di lavorazioni.

Grazie all'estensione della coltivazione, lo zucchero diventò un prodotto molto diffuso; mentre nel Medioevo era considerato un prodotto di lusso.



mulino per la spremitura della canna da zucchero in Brasile (1640)